

Il caso

# Tac al San Raffaele naso e due denti rotti “Mi sento miracolato”

**Prognosi di 15  
giorni, all'ospedale  
accorrono i figli,  
processione di  
politici e amici**

**DAVIDE CARLUCCI**

MILANO — Berlusconi arriva al pronto soccorso dell'ospedale San Raffaele in camicia, il volto sanguinante, con una mano si tiene stretta una borsa del ghiaccio sulle ferite al volto. Con lui c'è Alberto Zangrillo, il suo medico personale. E la sala d'attesa è piena di pazienti che assistono all'arrivo del premier e della sua scorta sbigottiti. Viene portato di corsa in ambulatorio: gli riscontrano un'infrazione al setto nasale, le otturazioni di due denti saltate, una ferita al labbro. Quindici giorni di prognosi, dirà poi ai giornalisti lo stesso Zangrillo, aggiungendo: «Aveva riempito una camicia di sangue. Gli abbiamo dovuto operare una sutura al labbro. Preferisco trattenerlo qui stanotte per potergli fare altri esami».

I primi ad arrivare in ospedale sono Paolo Bonaiuti, il portavoce del premier, Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Salute, e Michela Vittoria Brambilla, ministro del Turismo. Lei gli stringe la mano mentre lui, al secondo piano interrato, nel reparto di radiografia, si sottopone a una Tac: «Grazie, grazie», ripete lui alla Brambilla. Telefona ai suoi figli: «Sto bene, non vi preoccupate». Lo sottopongono anche a un esame maxillo-facciale. E ai medici confessa di aver temuto per la sua vita: «E se invece di quella statuetta mi avessero lanciato un'altra cosa?». Rivolgendosi alla Brambilla indica Bonaiuti: «Sentite Paolino, quello che mi diceva in macchina. Hai visto Paolino? Tu non ci credevi, e invece è accaduto». Sarà lo stesso Bonaiuti, poi, a raccontare ai giornalisti che durante il viaggio in macchina da Arcore a Milano il presidente del consiglio era «molto preoccupato per il clima di tensione, di odio

e di violenza di questi giorni. Io gli ho detto: "Non ci pensare"». Berlusconi viene trasportato poi in barella verso la rianimazione. E di qui di nuovo trasferito nel reparto solventi (le stanze private a pagamento), al settimo piano della struttura. Lì dovrà rimanere per tutta la notte, sotto osservazione. «Sto bene, sto bene», dice uscendo ai pazienti incuriositi che lo vedono uscire. Fuori, oltre il cordone di poliziotti, all'ingresso del pronto soccorso, c'è già qualche sostenitore arrivato da piazza Duomo ancora con la bandiera del Pdl.

Intanto in ospedale arrivano anche il ministro Sandro Bondi, Paolo Berlusconi, il presidente del Milan Adriano Galliani ed Emilio Fede, al quale confida: «Sono miracolato, un centimetro in più e avrei perso l'occhio». Subito dopo, ecco i figli Piersilvio, Marina, Eleonora e Barbara. E, in tarda serata, il ministro Roberto Maroni. La prognosi ufficiale dirà: «Perdita copiosa di sangue con lesione lacero-contusa interna ed esterna e due dentilesi, di cui uno superiore fratturato». «Il presidente — spiega Paolo Klun, direttore della comunicazione della fondazione San Raffaele-Monte Tabor — è apparso ai medici che lo hanno in cura scosso e abbattuto. Ma sta reagendo con la sua solita tempra». In serata il Cavaliere sta meglio: «Non provo dolore», dice. Cena ericeve parecchie telefonate di solidarietà: tra i tanti, anche il presidente russo Medvedev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

